



IL FISCO SEMPLICE

u. 5
2025

Per ulteriori chiarimenti e quesiti in materia rivolgersi a:
Settore Fiscalità d'Impresa
Tel. 06 5866 220 · E-mail tributario@confcommercio.it

L'ARGOMENTO DEL MESE

a cura di Vincenzo De Luca, Responsabile fiscale Confcommercio-Imprese per l'Italia

Documento di finanza pubblica 2025

Le proposte in materia fiscale di "Confcommercio-Imprese per l'Italia" in sede di Audizione

Lo scorso 16 aprile, presso le Commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato, si è svolta l'Audizione della **Confederazione** sul "**Documento di Finanza Pubblica 2025**" (di seguito, **DFP**), crocevia obbligatorio per la predisposizione della prossima Legge di Bilancio.

Per quanto riguarda le previsioni macroeconomiche, in estrema sintesi, il DFP, per il 2025, prevede una crescita del PIL nella misura dello 0,6 per cento. Si dimezzano, pertanto, le previsioni di crescita e si evidenzia il rischio – nello scenario peggiore – di un ulteriore rallentamento della crescita economica che potrebbe attestarsi intorno allo 0,3 per cento.

Alla luce dei dati di finanza pubblica per il 2024 – deficit al 3,4 per cento del PIL e debito pubblico al 135,3 per cento del PIL, a fronte delle previsioni autunnali, rispettivamente, pari al 3,8 per cento e al 135,8 per cento – il rapporto debito/PIL è atteso in crescita, ma con una dinamica più contenuta rispetto al quadro autunnale, che lo collocava al 136,9 per cento nel 2025 e al 137,8 per cento nel 2026. L'indebitamento netto in percentuale del PIL, per il 2025, si attesterebbe, invece, in prossimità del 3,3 per cento e, nel 2026, dovrebbe ridursi al 2,8 per cento, consentendo, così, l'uscita del nostro Paese dalla procedura per deficit eccessivo.

Ciò premesso, con specifico riferimento alla politica fiscale, la **Confederazione**, in sede di Audizione, ha rimarcato che il

completamento del processo di attuazione della Legge Delega al Governo per la riforma fiscale resta imprescindibile.

In particolare, promozione di "compliance" (anche sulla scorta del buon debutto del concordato preventivo biennale), contrasto e recupero di evasione ed elusione fiscale, equilibrata tassazione dell'economia digitale, possono essere linee d'azione concorrenti al finanziamento dell'impianto di riforma dell'IRPEF.

In considerazione, tanto del rallentamento della congiuntura economica, quanto dell'impatto del drenaggio fiscale sui redditi di medio livello e dell'avviata riduzione delle detrazioni, restiamo convinti, al riguardo, dell'urgenza del conseguimento dell'obiettivo di riduzione della seconda **aliquota IRPEF** dal 35

L'aforisma del mese

Lontano dall'auspicare uno 'stato minimale', noi riteniamo indiscutibile che il governo di una società avanzata debba usare il proprio potere di raccolta dei fondi per mezzo delle tasse per fornire un numero di servizi che per diverse ragioni non possono essere forniti o non possono essere forniti adeguatamente dal mercato.

– Friedrich Hayek

per cento al **33 per cento**, nonché di quello dell'innalzamento del corrispondente **scaglione di reddito** da 50.000 euro a **60.000 euro**.

Come restiamo convinti che – sempre al fine di sostenere i redditi medio-bassi e dare un impulso ai consumi, soprattutto in determinati periodi dell'anno – si debba giungere, gradualmente, alla detassazione, in maniera strutturale, delle tredicesime mensilità. Principio questo, tra l'altro, previsto dalla stessa Legge Delega al Governo per la riforma fiscale.

Inoltre, è necessario che venga resa strutturale la **maggiorazione del costo del lavoro ammessa in deduzione ai fini IRPEF ed IRES**, riguardante i nuovi assunti a tempo indeterminato, maggiorazione che la Legge di Bilancio per il 2025 ha prorogato per il triennio 2025-2027.

Ancora, andrebbe resa strutturale la cosiddetta **"IRES premiale"** – ossia la riduzione di 4 punti percentuali (dal 24 per cento al **20 per cento**) dell'aliquota IRES per le imprese che investono in innovazione e creano nuova occupazione – introdotta, in via sperimentale, per il solo anno 2025.

Un analogo meccanismo andrebbe previsto ai fini IRPEF per gli imprenditori individuali e le società di persone che reinvestono

gli utili nelle proprie aziende e, quindi, le patrimonializzano.

Bisogna, poi, avanzare nel processo di **abolizione dell'IRAP**.

Oggi l'imposta regionale è stata abolita solo per le persone fisiche e le ditte individuali. Permane, invece, per le società di persone e le società di capitali.

Quanto al riordino della riscossione, bisogna trovare adeguate soluzioni che consentano il discarico, di tutto o parte, dell'ingente magazzino dei carichi fiscali affidati all'agente della riscossione, prevedendo anche **una rateizzazione ampia e generalizzata** dei medesimi carichi.

Su questo fronte, è necessaria una **"operazione verità"** per capire di questi carichi quanti possono essere abbandonati, quanti possono essere gestiti in modo differente e quanti possono, eventualmente, dare corso ad una rottamazione. E questa "operazione verità" non può prescindere dall'esito dei lavori dell'apposita Commissione istituita presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Siamo convinti che se tutte queste proposte entreranno nella prossima Manovra di Bilancio, il nostro Paese potrà sperare in una crescita economica più robusta e duratura.

